

Violano la legge e si circondano di sbirri. Ciò che poi vorrebbe parere un loro stratagemma è semplicemente il simbolo della loro dedizione morale, è anzi una vera fuga vergognosa dinanzi al libero esame, alla libera discussione. Voi riproducete così l'Oscurantismo che nell'Excelsior del Marecchio fugge e scompare dinanzi alla luce della civiltà. E molti di voi andate 20 anni a scuola e vi faceste medico od avvocato per finire così miseramente! Vi dovrete soltanto vergognare invece di plaudire in famiglia l'opera vostra molto discutibile, su cui di proposito volete sfuggire la critica del consigliere socialista Musacchio. Egli era in quel giorno assente da Gravina per impegni maggiori di partito, e voi che lo sapevate profitaste della sua assenza, convocando di sorpresa il consiglio e addimostrandovi oltre che insufficienti anche paurosi.

Nè migliore di voi si addimòstrò il vostro corrispondente di favore nel numero 295 del giornale il *Mattino* di Napoli. Prima di accusare altri di *piccinerie* bisogna avvedersi se si sia abbastanza serio nelle proprie abitudini di vita e notare fra l'altro se per avventura le frivolezze non sieno il contenuto della propria insipienza. Inoltre prima di scrivere delle sciocchezze è igienico fare una buona digestione di ciò che debba essere argomento delle proprie corrispondenze: in tal guisa si evita quasi di dire delle bugie, come la pretesa indignazione della *cittadinanza* per la condotta di Musacchio nel Consiglio.

Ma del corrispondente del « *Mattino* » forse ci capiterà di parlare di nuovo nella prossima corrispondenza, quando ancora dinanzi al tribunale della pubblica opinione e prima e meglio che dinanzi all'Autorità tutoria illustreremo il decauto bilancio e i modi usati per approvarlo in famiglia a tambur battente.

Proseguendo

Manfredonia (Gracco) — Questi nostri forcaioli con le loro male arti e con atti inconsulti hanno irritato il buono e pacifico popolo di Manfredonia, che si domanda: fino a quando questa cuceagna?

Non contenti di aver sperperato il danaro del pubblico erario in opere inutili ed improduttive, ora cercano con minacce, far desistere un impiegato ferroviario dal proposito di combattere questa vecchia camerilla infedatata da lunga pezza nel palazzo di città ed all'uopo sollecitano la venuta d'un ispettore da Foggia. Questi messeri decretano onore a' poveri pennaiuoli e menestrelli che cantano le lodi loro. A sentire parlare questi voluti gentiluomini, un senso di disgusto vi assale: essi sono i padri della patria ed i restauratori della moralità e della verità, essi i probi e benemeriti cittadini, e chi più ne ha ne metta! Via, e da bando queste parole che suonano oltraggio alla virtù, proferite da voi; pensate che avete vecchi e recenti conti da fare col popolo e quando il giorno verrà della giustizia, non dubitate, tutti gli onesti, o brulicame di nani, vi additeranno al pubblico disprezzo.

E tu, imbelite pigmeo e truffatore della buona fede popolare, guardati bene dal recarti, il dì della commemorazione dei defunti, nella terra sacra ai trapassati: non profanare quel luogo ingrassato dalla carne dei proletari, morti nel più bel fiore degli anni, nell'anno di grazia 1898. Odi i flebili rintocchi dei funebri bronzi!

Quei rintocchi, piombandoti nell'animo, t'avvertono che, quando tu sarai morto ed i vermi brulicheranno nelle tue fetide e vuote occhiaie, allora la tua putrida carogna sarà oggetto di scherno da parte del popolo. Ricordati, o egregio aguzzino, che sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha del'urna. Ivi in mezzo ad una pleiade di madri, di spose e di orfane, che maledicono la tua esistenza, il dì che comincerai ad essere nell'utero di tua madre, mi par di scorgere un'ombra che si leva dal muto avello ed impreca vendetta.

Assassinio! fuggi, fuggi lontano, lontano assai dalla quieta dimora!

Contro la fillossera — Per l'art. 293 Ad un compagno

Martina Franca — Dopo il convegno di Bari, in cui è intervenuto il ministro Salandra in pompa magna, la nostra convinzione rimane la medesima; anzi viene riformata dalle stesse deliberazioni, in quella riunione prese. Dicevamo nel numero scorso che non era prudente aspettare ipotetici aiuti che sarebbero potuti venire dal governo. Lo Stato, oggi, ha da pensare a ben altro che non all'agricoltura nazionale; al fondo per combattere la fillossera è assegnato solo un milione, affatto insufficiente per la grande estensione di vigneti infetta, in Italia, dalla lue terribile. Sicché il ministro Salandra ha promesso, ma le parole non è in sua facoltà tradurre in fatti; in sostanza ha detto « formate consorzii locali, affidatevi a voi stessi. »

E noi ripetiamo: non affidiamoci neppure ai consorzii regionali e provinciali; partecipiamovi se vogliamo, ma la lotta deve essere organizzata sul luogo, qui in Martina.

I nostri padri coscritti, benemeriti... amministratori, ci obbietteranno: che cosa possiamo far noi di fronte all'apatia di questo popolo? E noi rispondiamo: d'accordo, il popolo nostro è apata, perché è ignorante, non è abituato a guardare ai domani, ma sarete proprio voi a scuoterlo. Che cosa può comprendere il nostro contadino di fillossera, se non ne ha mai inteso parlare? Al tempo dell'invasione della peronospera, ricordiamolo, i contadini martinesi attribuivano il male al fumo del mare! Devono essere le classi dirigenti, quelle che amministrano la cosa pubblica, che faranno intendere che la fillossera non dà scampo alla vite infetta, che unico rimedio dopo il contagio è la distruzione; imposta dal governo anche a mano armata come in San Salvatore (prov. di Alessandria) ove furono uccisi di pianto parecchi contadini ribellatisi. E perché questo possa esser fatto capire ai contadini il municipio ha il dover d'impiegare una persona tecnica che tenga conferenze ogni domenica, come scrivemmo nel numero scorso, che riesca a scuotere l'apatia dei piccoli proprietari.

Tuttavia, il municipio o qualche delegato di esso non può tutto senza la cooperazione del popolo. Escludiamo i signori che o per microcefalia o per egoismo o per malvagità d'animo sdegnano di occuparsi delle cose che interessano la povera gente; escludiamo i contadini che per ignoranza non si occupano dei mali futuri minaccianti i frutti dei loro sudori. Restano la piccola Borghesia e la classe artigiana che possano interessarsene.

La piccola borghesia può organizzare la lotta a difesa dei risparmi che ha collocati nei vigneti. Gli operai hanno il dovere di collaborarvi per evitare alle loro famiglie la fame dei domani. Saranno essi che desteranno il contadino: si spogliano dei sentimenti di disprezzo che sono radicati negli animi loro contro la classe agricola: pensino per i loro stessi interessi che sono i contadini gli unici veri produt-

tori del paese, che alimentano gli ozi dei galantuomini e danno ad essi lavoro. Si convincono che, difendendo gli interessi dei contadini, avranno difeso le loro medesime condizioni economiche.

E i nostri compagni, operai coscienti, facciano attiva propaganda nella classe operaia; si agitano, scuotano. Parecchi di noi sono azionisti della cooperativa vinicola: e questa qualità d'impone doveri e responsabilità gravissime. Minoranza trascurabile non facciamo che l'accusa d'ignavia, di neghittosità, di vigliaccheria, perfino, ben meritata dai Grassiani, perché rifuggono dal compiere le loro funzioni di partito di minoranza nel consiglio comunale ecc. sia fatta anche a noi. Noi socialisti ci distinguiamo da tutte le camorre appunto in ciò: mercè la nostra audacia, non contiamo per numero ma per forza di energia. In pochi ci presentiamo alle elezioni: uno di noi non esita a fare opposizione in qualunque discussione. E nella cooperativa abbiamo il dovere di compiere la nostra funzione di controllori, e oggi di agitatori per scuotere l'apatia dei contadini, allo scopo di prepararli alla lotta contro l'eventuale invasione della fillossera. Moltiplichiamo le nostre energie; gli sforzi nostri di oggi procureranno simpatie all'idea socialista più che non possano fare parecchi anni di lotta.

Domandiamo al signor delegato: è vero che alcuni giorni fa venne in Martina un forestiere per comprare vino e che fu fatto partire con minacce e poi con promesse di dargli il vino a prezzo ridotto? Signor delegato, siamo discreti: vi rivolgiamo domanda perché non siamo sicuri del fatto, che ci è stato riferito. Se certi fossimo stati, saremmo andati, in vece vostra, dal Procuratore del Re a Taranto a denunziargli il reato di cui all'art. 293. Vigilante, signor delegato: è il vostro dovere.

Al compagno carissimo Giuseppe Basile, che in questi giorni ha perduto il fratello dodicenne Pietro, gli amici esprimono sentimenti vivissimi di simpatia affettuosa e di condoglianza.

DALLE CALABRIE

Ordine del giorno

Cosenza — Il 23 ottobre, riunitosi il Circolo Elettorale Socialista Cosentino, fu votato il seguente ordine del giorno:

Il Circolo Socialista Cosentino esprime tutta la sua fiducia ai rappresentanti il gruppo parlamentare che hanno giudicato il Domanico ed invita i compagni calabresi di non agitare la questione che riguarda il Domanico istesso.

Si delibera di pubblicare il presente ordine del giorno sull'*Avanti* e sulla *Propaganda*.

Una nomina sfacciata

Cotrone (Bar. del Vit.) — Il Consiglio provinciale di Catanzaro, riunitosi pochi giorni or sono, nominò i quattro membri della giunta provinciale amministrativa; e per dar sfogo alle solite camarille locali sono stati nominati individui che di giurisprudenza amministrativa, ne sanno quanto io potrei sapere di Malese. Quello però che ha fatto stupire tutti, è stata la nomina a membro della G. P. A. del Marchese Anselmo Berlingieri, un analfabeta completo, il quale visse fino a qualche anno fra i muli ed i bovi, ha acquistato la testardaggine dei primi e la musoneria dei secondi.

Il novantacinque al marchese venne il ticchio di fare il sindaco e mercè i mezzi di corruzione che ora tutti sanno, vi riuscì; ma appena venute le elezioni parziali del luglio u. s. è stato mandato via a furor di popolo. Ora per confortarlo della perdita del sindaco, il suo compare da strada maestra, On. Lucifero, lo ha fatto nominare membro della G. P. A. Così il marchese potrà, insieme a quel marsupiale del Sottoprefetto, che delizia il circondario di Cotrone, avversare tutto ciò che la nuova amministrazione democratica di Cotrone ha in numero di attuare.

La parola a' fatti

Paola (Spartaco) — Come dicemmo nel passato numero, i componenti l'attuale maggioranza municipale debbono persuadersi che i loro spauracchi di querele ed altro non arrivano a farci smettere dalle nostre pericolose indagini. Dalle quali il lettore trarrà questo convincimento, come qualmente l'attuale consesso comunale — composto da un nucleo di parenti e di accoliti — sono intenti più che ad amministrare la cosa pubblica ad accrescere i propri patrimoni.

Con deliberazione del 19 agosto scorso questo consiglio comunale nominava ad assessore il sig. Giuseppe D'Andrea, ch'è inelleggibile a tale carica quale affine in secondo grado col sig. Giovanni Cilento fu Luigi Collettore della Esattoria e Tesoreria di questo comune, a norma degli art. 144 legge C. e P. (4 maggio 1898 n. 164), 15 della legge della Riscossione delle imposte dirette, art. 42 del Regolamento a quest'ultima legge relativa del 23 giugno 1897 num. 286 e 287.

Contro tale deliberazione fu ricorso in data 20 agosto al sotto prefetto, il quale, illuminato da quei criteri che lo rendono tanto benemerito ai suoi superiori, dichiarò: « non potersi accogliere detto ricorso essendo legalmente inattendibili le eccezioni in esso accampate », trascurando così l'espressione degli articoli 189 n. 2 e 199 legge C. e P. che tassativamente prescrivono che il capo della amministrazione, sindaco o chi ne fa le veci, (e nel caso il D'Andrea che per insufficienza del titolare, come assessore anziano funziona quasi sempre da sindaco) non sia parente in secondo grado con l'Esattore o chi ne fa le veci (e nel caso il Collettore Cilento.)

Più: il consigliere Giuseppe Cilento continua ad esercitare il suo mandato, mentre è inelleggibile a norma dell'art. 23 della legge C. e P. perché fratello del fideiussore dell'Esattoria e Tesoreria di questo comune, sig. Cilento Alfonso. Per ricorrere contro tale illegalità il sig. Federico Storino chiedeva in data 9 settembre al f. sindaco G. Baroni, un certificato attestante che il dottor Giuseppe Cilento è consigliere comunale di Paola ed è fratello al sig. Cilento Alfonso fu Luigi. Però il f. da sindaco si rifiutò di mostrare l'originale al richiedente (come la legge gli consente) dal quale risulta il contratto stipulato fra il sindaco del tempo V. Baroni e Annibale Cilento.

Si lasciano inoltre vuoti i locali comunali primariamente adibiti per le scuole elementari di grado inferiore, e si sta per fittare per circa trenta lire mensili quelli del signor Baroni Francesco, fratello dell'assessore Baroni Giuseppe, e ciò come vedete, o carissimo lettore, nel mero interesse del bilancio comunale!

Si manda infine in linea provvisoria, (per poi rimandare) l'uscire anziano Cesario Francesco a Custode del Cimitero, per esser questo non del colore della banda, o si progetta di dare il di lui posto ad un loro elettore, vecchio ed analfabeta, e perciò incapace a disimpegnare tale carica; e ciò ad onta

della pianta organica lasciata dal regio commissario, che stabilisce non potersi essere più di due uscieri.

Queste illegalità, e non pochi altri che in seguito registreremo, si compiono col tacito consenso, e, il più delle volte, con la ratifica delle autorità superiori. E giacché in Italia si è ridotti al punto da non trovare giudice che condanni rigorosamente i fatti reati che ledono in modo evidente gli interessi della collettività, noi, senza aggiungervi una riga di commento, li denunziamo perché non prenda nota il vero ed unico giudice, il popolo.

In questi giorni si è inaugurato il nuovo locale del Circolo Socialista. Parecchi compagni hanno pronunziato parole d'occasione, fra i quali il comp. Chiappetta di Cosenza, tra noi di passaggio per affari professionali. Speriamo che i compagni che sinora si son mostrati fiacchi nell'azione, si scuotano un po' e lavorino sul serio ad infondere i germi della nuova fede a questo manipolo di giovani operai che preannunzia di divenir legione.

La locale Società Operaia, sotto la presidenza del giovane amico dottor G. Pizzini, ha aperto, da circa un mese le scuole serali. Il che fu lettera morta nonostante che fosse consacrato nello Statuto, finché la detta Società era diretta da alcuni vecchi papaveri. Va tributata una lode al maestro G. Perimezzi che disinteressatamente e con abnegazione, ha preso a cuore l'educazione di tanti miseri operai privi di qualsiasi cognizione.

VARIE

Potenza — Al prossimo numero pubblicheremo una lunga e interessante corrispondenza inviata dal nostro corrispondente di Potenza e che non possiamo pubblicare in questo numero, essendoci giunta in ritardo.

La festa del Canalone — L'asino in mezzo a'suoi — Il municipio pericolante

Pozzuoli (Athos) — Questa volta i puteolani hanno voluto dimenticare per poco le vergogne degli amministratori comunali e hanno pensato esclusivamente a godersi la festa del Canalone riuscita simpatica oltre modo. A' maestri di festa, che hanno spiegato un'attività straordinaria e hanno dato prova di molto gusto e di molta abilità nell'organizzare una festa popolare, si deve dare un bravo di cuore. Di tutto questo danaro acciupato per illuminazione, fuochi pirotecnici e altro, è vero che potrebbe fare un uso migliore promovendo opere di beneficenza e soccorrere bambini laceri e scaldi, ragazze senza camicie, vecchi che languiscono per la fame, ammalati che non hanno una coltre per riscaldarsi, — sarebbe la festa più bella, la festa delle anime elette — ma il temperamento della gente meridionale è così invertebrato nelle abitudini festaiole da sperare per ora ancora lontano quel tempo in cui potrebbero modificarsi simili sentimenti estetici.

Però quello ch'è confortante si è che in questa festa non hanno dato da mangiare a' preti, appunto per ciò è così riuscita, mentre in tutte le altre gran parte del danaro raccolto con le questue va ad aumentare i fondi della sacra bottega.

Il Canalone questa settimana, fortunatamente non allagato dalla melma e dal mare, era tutto allegria; all'appello del concorso canzonettistico avevano risposto giovani bravi e intelligenti, poeti e musicisti. A tutto questo ben di Dio, i puteolani se ne sono andati in sollucchero, in particolar modo al canto di una simpatica acquaiola venuta a bella posta da Nola. La cavalcata storica di utile ammaestramento al popolo, ha rappresentato la venuta di Cesare Augusto in Pozzuoli narrata dallo storico Svetonio: il sig. Costantino Garzillo che pareva Augusto redivivo, da bravo attore, ha pronunziato un discorso in cui ricordava lo splendido declinato dell'antica Puteoli quando tutte le nazioni asiatiche ed africane mandavano i loro prodotti, le loro ricchezze qui nel porto popolarissimo di nav' greche ed egizie, quando le lussureggianti grandezze romane sfioravano nella terra dell'incanto, nella plaga degli Elisi, quando Baia rideva allettatrice alle amoroze figliuole di Venere.

Di questo discorso i puteolani avrebbero dovuto questa settimana ricavare ammaestramenti e confronti confortanti: la grandezza passata e le miserie e l'abbruttimento del popolo di oggi giorno, il fango e il parassitismo dei nostri sfruttatori.

In mezzo ad una sinfonia discordante, mentre gli scandali dei contrabbandieri municipali vengono sempre più a prendere proporzioni allarmanti ed inconfutabili ad onta dei soprusi di quasi tutti i decurioni del paese che vogliono strozzare ogni cosa a qualunque costo, mentre tutti gli azionisti esasperati gridano contro gli inganni e le frodi organizzate dai 17 banchieri, mentre il Municipio minaccia di crollare in irreparabile rovina e i nostri vampiri dichiarano con grande indifferenza e con la solita mulnesca albagia trattarsi di semplici inezie, mentre il generalissimo dell'amministrazione, il commendatore Ambrogio Caponazza, deputato provinciale viene processato per reati volgari; — dagli spalti della rocca incantata il munificentissimo sindaco don Achille Maglione guarda sdegnosamente il paese che si stende alle falde del suo castello.

In mezzo a tanti suoni, egli vede le sue due lance spezzate, il dottor Ignazio Artico col lampione alla mano accompagnare il SS. Sacramento e il cavaliere farmacista Gonario Riroli preparare magniloquenti progetti per nuovi campicelli da aggiungersi all'incremento delle scuole elementari; più in là i pretoriani prendere d'assalto la carcassa municipale per dissanguare la povera gente; in mezzo a tanti suoni Egli, il munificentissimo sindaco, manda un gran sospiro di sollievo e al mirare un viale ed una stazione ferroviaria intitolati dal suo nome e cognome in segno di benemerita, gongola di soddisfazione e di gioia.

In mezzo a tutto questo caos, intanto niuno ancora ha pensato di proporre lo scioglimento del consiglio comunale e niuno de' nostri dissanguatori ha avuto il pudore di non farsi più vedere per le pubbliche vie.

Al municipio pericolante vogliono mettere le grucce. Gli appaltatori con grande magnanimità hanno proposto a' nostri sfruttatori di contribuire in parte all'opera di sacristia che vi si vorrebbe fare. Come si spiega tutta questa condiscendenza e tanta compassione per quell'enorme carcassa del Municipio di Pozzuoli? So gli appaltatori non fossero responsabili de' danni verificatisi, essi allora non sarebbero tenuti a dare neanche un centesimo; invece temendo seriamente gravi complicazioni, essi credono con una meschinità galvani una volta per sempre. Ne' prossimi numeri cercherò di dimostrare come gli appaltatori sono essi i responsabili diretti di tutti i danni presenti e futuri circa l'edificio municipale sia moralmente che giuridicamente, e cercherò di dimostrare tecnicamente, dietro parere di persone competenti, come le lesioni verificatesi non sono di poca

importanza ma segni evidenti di futuro completo colamento.

Una vendetta della nostra amministrazione comunale

Santamaria C. V. (Vice) — Per dare un saggio ai nostri lettori, e specialmente ai nostri elettori del come i nostri amministratori sperperano il danaro dei poveri contribuenti, erediamo opportuno formarli di un atto da essi compiuto. E diciamo i priori che ciò essi hanno fatto per favorire qualche loro cagnotto.

Fin dal 1892 quando disgraziatamente moriva in questa città il Prof. Coppola, maestro della quinta Classe Elementare e Direttore Didattico delle nostre scuole pubbliche, il Prof. Luigi Notarangi assunse egli l'alto incarico della Direzione della scuola, continuando ancora ad insegnare la quinta Classe Elementare.

Da allora fino ad oggi il Notarangi ha dunque scrupolosamente adempito ai suoi doveri di direttore e di maestro, ed a tal uopo è stato più volte encomiato sia dal Provveditore, sia dal Ministero, tanto da meritare varie volte dei premi e delle gratificazioni, ed ha saputo ancora con la imparzialità meritare le lodi e l'ammirazione di tutti. Il suo unico peccato però è quello di essere stato e di essere tuttora un'avversario dell'attuale amministrazione che incomincia troppo presto a fare le sue vendette.

Difatti essa ha diffidato il Notarangi dalla carica di Direttore, senza però manifestargli per quali ragioni gli si facesse un atto così brutale. Però noi abbiamo saputo ugualmente quali siano state queste ragioni che non crediamo tenere occulte ai nostri lettori, perchè essi possano formarsi un chiaro concetto di questi signori amministratori.

Le ragioni, oltre a quelle già enunciate e sono varie, ma noi le riassumeremo in due: fare una vendetta, nominare un altro alla direzione della scuola. Ed in questo modo mentre prima si dava un soprappiù alla paga di maestro al Notarangi di sole lire 300 annue; ora invece bisogna aumentare questa spesa in bilancio e portarla almeno a L. 1800 annue.

E così che i vostri padri-coscritti, o cari elettori, amministrano il patrimonio accumulato nella cassa Comunale dai poveri lavoratori senza punto curarsi che oggi molti di essi sono senza lavoro, non hanno un tozzo di pane come potersi sfamare!

Già in proposito è stata presentata una interpellanza in Consiglio dal Consigliere Fossataro e noi al prossimo numero non mancheremo di informare i lettori del suo esito.

Il Personale subalterno straordinario ed avventizio nell'Am. del Nuovo Catasto

I

Salerno (Plinio) — Con la fine di Ottobre si chiude l'anno dei lavori di campagna del Nuovo Catasto; e le Ispesioni Compartmentali preparano le solite statistiche sui lavori partecellari di rilievo, classamento, poligonazione e triangolazione eseguita e da eseguirsi; riferendo, in ultimo, al Ministero delle Finanze, il costo medio per ogni ettaro di terreno rilevato.

Dopo di che, a Roma, espletata la lettura delle cifre, più o meno eloquenti e veritiere, a tambur battente, fioccano le promozioni su per i bollettini ai Capi ufficio, che, durante l'anno, chiusi nella propria stanza, si son dati la pena di controllare il lavoro eseguito in campagna dal personale tecnico ed esternato il loro parere in proposito.

Fra le tante tonnellate di carta che si spediscono nel corso dell'anno agli uffici d'Ispesione Compartmentale, dovrebbe trovarsi anche quella che si riferisce al personale straordinario d'ordine subalterno che viene, forse soppressa e seppellita in qualche archivio ove impolvera lasciando il tempo che trova. Tale trascuratezza trova giustificazione nel fatto che se i singoli Capi Sezioni e Capi Circoli sono unanimi nel deplorare la mostruosa sperequazione che mescola siffatto personale in una batella nuova; il famoso per quanto ventilato *riordinamento organico* è tenuto sempre all'ordine del giorno, come i giocattoli dei fanciulli irrequieti; e serve ogni anno, alla fine del mese di ottobre, a potere attuare il sordo brontolio che ormai va pigliando la forma di una vera e propria ribellione fra gli impiegati del Nuovo Catasto.

L'argomento per quanto sia vecchio altrettanto diventa nuovo, se si considera che l'Amministrazione Catastale trasse origine di battesimo dalla Legge 1. Marzo 1886 sulla Perequazione Fondiaria. E che esempio di perequazione abbia dato di primo acchito, e dia tuttora, non v'è orbo che non veggia e cretino che non possa, scandalizzato esclamare: *Med. ce cura te ipsum!*

Che l'organico si faccia attendere di più, poco monta; ma che debba più oltre protrarsi lo spettacolo di vedere una intera classe d'impiegati, godenti la medesima qualifica; la medesima anzianità; la medesima qualità ed attitudine già spiegate in servizio; retribuiti con cento paghe diverse, e quello che è enorme, vedere gli inetti sottoposti al migliore trattamento, è estremamente immorale.

Tale paradossale ingiustizia, dopo 14 anni d'ingustificata ostinazione, non ha niente da vedere con un prossimo o lontano riordinamento organico; semplicemente dimostra, fino alla evidenza, che il personale d'ordine subalterno catastale venne arruolato e poi mantenuto in una baraonda che non trova riscontro neppure tra le « chiorme » organizzate degli scaricanti di porto!

PICCOLA POSTA

S. Lorenzo (A. G.) — Inviavo giornale dal 1° maggio; resta così pagato fino al 31 agosto s. m. Sta bene; mandate pure, ma curate diffusione.

Paola (S. F.) — Nè l'uno nè l'altro: abbiamo inviato per le riscossioni e ora ci affidiamo a te.

Montorio al Vomano (P. G.) — Vi spediremo arretrati. L'abbon. decorre dal 1° maggio.

Celino (M. M.) — Non abbiamo capito: la copia vostra deve essere spedita al nuovo indirizzo che *Rosa*, Cosenza?

Salerno (Plinio) — Alfredo Bertesi, Carpi. Accusiamo ricevuta: Cotrone: C. T.; F. Al.; V. Ar.; R. L. — Morano Calabro: N. D. C. — Forio d'Ischia: F. R. — Napoli: F. V.; R. F. — Casabona: L. T. — S. Lorenzo: Ar. G. — Montorio al Vomano: P. G. — Palazzo S. Gervasio: F. S. — Celino: M. M. — Potenza: N. V.; R. P. — Castrolibero: R. D. L. — Pozzuoli: Athos.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile